

IACP In vendita un milione di alloggi

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Per poter risanare i bilanci il governo vuole vendere le case pubbliche. Ma i sindacati sono nettamente contrari alla vendita del patrimonio residenziale. Lo hanno affermato le segreterie confederali nel corso di una conferenza stampa a Roma, cui hanno partecipato i segretari confederali Paolo Lucchesi della Cgil, Emilio Gabbaglio della Cisl e Adriano Mussi della Uil, che hanno espresso il totale rifiuto dei sindacati allo smobilizzo del patrimonio abitativo gestito dagli IACP, dai Comuni, dalle Regioni. Non è vendendo il patrimonio che si risana il bilancio. Si tratta di un notevole patrimonio. Gli alloggi degli IACP sono circa 850.000. Le case dei Comuni, delle Regioni e delle Province sono circa 150.000, alle quali vanno aggiunte quelle degli enti pubblici (case di servizio dei ministeri, del bilancio delle Ferrovie, ecc.). Soltanto il patrimonio degli IACP è stato stimato, a valori del 1986, in 77.000 miliardi. Le case popolari dovrebbero essere vendute, oltre che per le difficoltà gestionali, per far fronte al debito che, secondo i sindacati, ammonta a 700 miliardi di lire che, per il 90%, riguarda 12 istituti su 106 complessivi.

Ma gli effetti di questa vendita - hanno denunciato le Confederazioni sindacali - sarebbero quelli di rendere ingovernabile il mercato dell'affitto e di smobilizzare progressivamente l'edilizia pubblica che, già oggi, con il 13,9% sul totale degli alloggi dati in affitto, è agli ultimi posti in Europa (in Francia è del 39,2%, in Germania del 22,8%). E rischierà - ha detto Gabbaglio - la proposta di vendere un patrimonio di 77.000 miliardi per pagare un deficit di circa mille miliardi.

Se non si farà chiarezza sulla gestione della vendita del patrimonio pubblico, i sindacati potrebbero anche far ammettere ai lavoratori dipendenti di pagare i contributi Casca (82 miliardi di lire l'anno). Una parte dei soldi sono stati tolti alle case popolari per altri usi. Ma la mancanza di risorse per l'edilizia delle costruzioni - ha affermato Lucchesi - potrebbe essere superata con il recupero della grossa evasione fiscale presente nel settore. Infatti, il 40% del patrimonio non è censito e, quindi, sfugge all'IRPEF. L'evasione è attorno a 2.000 miliardi l'anno.

Circa le case delle compagnie di assicurazione e degli enti di previdenza, i sindacati sono detti disponibili a discutere una liquidazione parziale che permetta di garantire agli inquilini che non possono acquistare l'alloggio a credito agevolato e a coloro che, invece, intendono comprarlo. Comunque, per i sindacati, ci vogliono criteri chiari di vendita, precisando qualità, localizzazione, condizioni di acquisto e piani per reinvestire i soldi dell'operazione.

I sindacati, hanno detto, rifiutano l'imposizione che vede la svenudatura del patrimonio pubblico finalizzata al risanamento del debito dello Stato e al finanziamento di programmi di risanamento. Per la soluzione basterebbe che il governo varasse tre semplici misure: la riforma del fisco, razionalizzando la fiscalità immobiliare e con l'azzeramento del 40% di evasione; la riforma del regime dei suoli (il costo delle aree ricade sul 35% del costo delle case); una politica del credito mirata ai progetti di riqualificazione urbana.

L'Unità anticipa le conclusioni della commissione ministeriale che ha indagato sulla sciagura dell'ottobre '87 a Conca di Crezzo

«Ecco perché cadde quell'Atr42»

Il rapporto della commissione ministeriale che ha indagato sulla sciagura dell'Atr 42 di Conca di Crezzo (15 ottobre del 1987, 37 vittime) resterà segreto fino al 3 dicembre prossimo. L'ha confermato ieri alla Camera il ministro dei Trasporti, Santuz, facendosi garante della «sicurezza» del velivolo. Ma le anticipazioni che «l'Unità» è in grado di riferire sollevano dubbi sull'affidabilità dell'Atr in presenza di ghiaccio.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Santuz ha concesso pochissimi ai legittimi interrogativi posti dai deputati della commissione Trasporti: «Il testo della relazione - ha detto - è chiuso nella cassaforte del ministero, il pretore di Roma, Balardi, ha intimato a me e ai tecnici di non rendere pubblico il contenuto». Il 3 dicembre l'Avvocatura dello Stato, incaricata da Santuz di chiedere la revoca del divieto preletto, avrà quasi certamente partita vinta, anche perché nel frattempo le

aziende costruttrici dell'Atr, Aeritalia e Aerospaziale, hanno fatto sapere di non essere più contrari alla pubblicazione del lavoro dei periti. Fino a quel giorno, però, ci si dovrà rassegnare ad un'attesa carica di illusioni: fatto che il socialista Antonio Testa, presidente della commissione Trasporti, ha bollato come «inaccettabile», perché «violando i diritti di cronista del Parlamento». Il comunista Silvano Ridi ha fatto notare che il segreto lascia spazio a

gravi dubbi sulla sicurezza del velivolo e sulla salvaguardia dell'incolumità dei passeggeri. Santuz gli ha risposto che i risultati del lavoro dei periti sono stati già trasmessi alla Rai, a Civiltà e alle aziende che usano Atr 42 (Ati e Aviana). Più tardi, attraverso un'agenzia di stampa, il ministro ha descritto con maggiore precisione quali «raccomandazioni» abbia diramato: si tratta di ampliare i programmi di addestramento per l'Atr, affinché includano tutte le conoscenze operative specifiche per l'impiego dell'aereo in qualsiasi condizione di volo; di migliorare le procedure di manutenzione (e questo riguarda le compagnie e le case costruttrici); di «fare un confronto tra il sistema di sghiacciamento pneumatico di cui è dotato l'Atr 42 ed altri sistemi di protezione dal ghiaccio di cui sono dotati aerei commerciali autorizzati a volare in qualsiasi condizione di formazione di ghiaccio (un compito che spetta al Re-

gistro aeronautico italiano). Altri interventi, che riguardano i piani mobili di coda dell'aereo, sono stati chiesti ad Aeritalia ed Aerospaziale. La polemica intorno all'Atr 42 riguarda appunto (prevalentemente) la funzionalità del sistema anti-ghiaccio. E le «raccomandazioni» del ministro si capiscono meglio esaminando le conclusioni del rapporto ministeriale negato ai parlamentari, che «l'Unità» è in grado di anticipare parzialmente. Secondo gli esperti della commissione, fra le cause della sciagura di Conca di Crezzo vi fu proprio la formazione di ghiaccio, in condizioni di volo «moderate», sulle ali e sui piani orizzontali di coda dell'aereo. Formazioni di ghiaccio che avevano caratteristiche «diverse da quelle previste e considerate nella certificazione». Fu questo accumulo a provocare «alterazione aerodinamica del profilo alare e di conseguenza uno stallo, con

all'livellate, a velocità del 33% superiore a quella con ali pulite». Un aereo che da questa risposta - dicono i periti nella nota che accompagna le conclusioni - non dà margini di sicurezza per il pilotaggio, e consente una manovrabilità scarsissima. I periti dicono anche altro: il «Colibrì» volava quella sera ad una velocità di 12 nodi inferiore a quella prescritta in caso di accrescimento del ghiaccio. Ma non per colpa dei piloti: l'Aeroformazione di Tolosa li aveva infatti addestrati in misura insufficiente; la formazione di ghiaccio non era rilevabile a vista, di notte, con tempestività; i costruttori dell'Atr non avevano divulgato gli «inconvenienti» analoghi sperimentati da altre compagnie che operano su Atr (in Usa, Canada e Finlandia); i manuali dell'Atr raccomandavano velocità non troppo basse per il caso di formazione di ghiaccio. Ci furono malfunzionamenti dell'avviso acustico di stallo (fu tar-

Finanziaria e Adriatico Ambiente, c'è da spendere solo quanto basta per 30 km di autostrada

Abbandonare il Po e l'Adriatico al loro destino. È questa la filosofia del ministro Ruffolo e del governo. La Finanziaria si chiude con un taglio totale dei fondi per il mare più inquinato d'Europa e con la decisione di destinare all'ambiente meno dello 0,08 per cento. In tutto 617 miliardi, tanto quanto serve per costruire 30 chilometri di autostrada. Conferenza stampa dei deputati comunisti.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il ministro socialista all'Ambiente non ha fatto niente per difendere il suo bilancio. Anzi ha addirittura disertato l'aula. Così il finanziamento per l'ambiente è sceso dal già basso 0,22 per cento a meno dello 0,08 dell'intero bilancio. In totale 617 miliardi, tanto quanto è necessario per costruire 30 chilometri di autostrada. Con questi i bisogni per fare i parchi, la carta geologica, incrementare il lavoro giovanile, provvedere alle aree di particolare valore ambientale, provvedere ai bacini dei fiumi e, naturalmente, salvare Po e Adriatico.

I tagli all'ambiente sono stati denunciati ieri, in una conferenza stampa, dai deputati comunisti. «Esprimiamo la nostra totale insoddisfazione», ha detto Massimo Serafini, il parlamentare di Ravenna impegnatissimo nella battaglia. «Si ripete lo show delle comparse nell'Aida: poche ma devono coprire molti ruoli. Solo che invece che con le comparse il gioco lo vogliono fare con 617 miliardi che devono coprire questo e quello», ha aggiunto Chicco Testa. «Le riduzioni sono avvenute proprio là dove maggiore è l'emergenza: imprese a rischio, rifiuti, difesa del suolo», ha commentato Milvia Boselli. Serafini ha anche annunciato che Ruffolo non potrà contare sui «voti benevoli» dell'opposizione al bilancio del suo ministero. In pratica il Po avrà, almeno questo è l'impegno preso da Ruffolo con i presidenti delle varie Regioni interessate, 300 miliardi. L'impegno per l'89 era di 600 miliardi. Ridotti anche i fondi Fio per il piano triennale: da 1980 a 1051 (il fiore all'occhiello

del Fio è, come si sa, Radiconi, la patria di Ghino di Tacco); anche i rifiuti hanno pochi difensori; i mutui ai comunisti che devono affrontare il problema hanno subito una decurtazione di 100 miliardi. Perché tanti tagli? La maggioranza sostiene che essi derivano dal fatto che il ministero dell'Ambiente non è stato in grado di utilizzare i fondi fin qui stanziati. Il che aggrava la situazione. Sta di fatto che di fronte alla continua proclamazione delle emergenze, alle continue promesse alle popolazioni colpite da tragedie ambientali, gli atti concreti del governo vanno sempre nella direzione opposta. All'incontro con i giornalisti erano presenti, e giustamente indignati, tutti i parlamentari del bacino del Po e dell'Adriatico: da Nando Montanari a Renato Grilli, da Felice Trabacchi a Oreste Felissari, da Luana Angeloni a Gianni Di Pietro, ad Augusto Barbera. E proprio Barbera ha fatto un esempio che dà bene il senso delle scelte: il decreto (per fortuna decaduto) per i Mondiali stanziava 6000 miliardi, esattamente dieci volte quello che si stanziava per tutto l'ambiente italiano. Tornerà l'estate. Sottosegretari accorrono in frotte sulla riviera romagnola a promettere aiuti e sovvenzioni per risolvere il problema Adriatico: ad agosto c'erano tutti e sparavano cifre da capogiro: diecimila, ventimila miliardi per risanare il mare. Ma ieri, al momento del voto solo un repubblicano e un rappresentante della Lega Veneta hanno votato con l'opposizione. Il voto palese è servito stavolta a contare gli aiuti e i nemici dell'ambiente.

Rivelata solo ieri una sommosa a Bologna

«Non voglio morire in carcere» Malato di Aids guida la rivolta

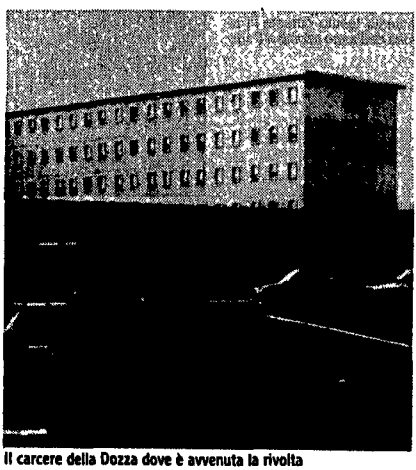
«Mi resta poco da vivere, voglio che mi diano gli arresti domiciliari». Per l'Aids è scoppiata una improvvisa rivolta nel carcere di Bologna la scorsa settimana, ma solo ieri è trapelata la notizia. Un detenuto di 30 anni, con l'aiuto di 20 amici, si è barricato per una notte in infermeria. All'alba, un'irruzione di agenti con tute di amianto e idranti ha messo fine alla sommosa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLGNA. Un carcere in stato d'allarme per 12 ore. I detenuti barricati in infermeria, fuori gli agenti in assetto di guerra, pronti a intervenire. Infine la battaglia, cruenta ma fortunatamente senza vittime. È uno scenario da «anni di piombo», ma è successo tutto una settimana fa, anche se la notizia è trapelata solo ieri. La molla che ha fatto scattare la sommosa è stata l'Aids. Il leader non era un irriducibile, ma un detenuto malato. Ha chiesto di parlare col giudice e per farsi ascoltare ha convinto i compagni a fare le barricate.

Impossibile ottenere dichiarazioni dalle autorità penitenziarie, ma una cosa è certa: venti detenuti sono stati sottoposti a procedimento disciplinare interno e denunciati all'autorità giudiziaria. Non si conosce il bilancio dei feriti, ma alcuni rivoltesi dovranno rispondere di lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale, mentre si è appreso che uno di loro è stato medicato all'ospedale per escoriazioni al capo e a una mano.

Il protagonista della rivolta si chiama Filippo Algeri, ha 30 anni e una sfilza di condanne per tentato omicidio, spaccio di stupefacenti, rapina. Due anni fa, cercò di ammazzare un rivale piantonato in ospedale: si arripiccò su un cornicione e sparò attraverso la fi-



Il carcere della Dozza dove è avvenuta la rivolta

nestra, fallendo il bersaglio in un soffio. A San Giovanni in Monte, il vecchio carcere di Bologna chiuso nell'85, dopo una clamorosa evasione, si stava dosi di eroina che, smplici gli passavano dall'esterno. Spacciava e si buccava e a lui è toccata la stessa sorte di molti altri tossicodipendenti: si è ammalmato di Aids. Mercoledì scorso Algeri viene dimesso dal reparto infettivi di un ospedale bolognese e torna nel nuovo carcere della Dozza, un immenso «bunker» inaugurato all'inizio dell'86. Secondo le prime ricostruzioni, «marca visitata», «cercando di avere i pidocchi», il regolamento penitenziario parla chiaro: in casi del genere il reparto dove si trova il detenuto deve essere sgombrato e disinfestato. Dalla direzione arriva l'ordine di iniziare l'operazione, ma qualcosa non funziona. Algeri e altre sei persone rifiutano di abbandonare il reparto: «Voglio parlare con il giudice», dice Algeri, «chiamatelo, altrimenti da qui non ci muoviamo».

Contro il cancello dell'infermeria i detenuti hanno ammassato dorme e materassi. Gli agenti e il direttore vengono tenuti a bada con le bombole di gas, alcuni rivoltesi impugnano gli sgabelli delle celle. Alle 18 inizia una lunga trattativa. Algeri chiede gli arresti domiciliari: «Ho l'Aids,

non voglio crepare qua dentro». Il direttore cerca di convincerlo a non fare sciocchezze. Dei 27 detenuti che si trovano in infermeria, sette sono rimasti a letto nella loro cella. Uno di loro, malato di cuore, riesce a scappare durante un momento di distrazione del capo della rivolta. Alle 23, la trattativa viene interrotta. A fare la guardia, rimangono pochi agenti di custodia, gli altri si ritirano.

Torno cinque ore dopo, all'alba. I rivoltesi molto per quello che è successo. Su oltre seicento detenuti (ma la capienza normale sarebbe di 400) quasi 188 sono tossicodipendenti. Di questi, 127 sono sieropositivi. Il problema Aids è all'ordine del giorno, ma la sua soluzione non sembra vicina.

Il prof. Aiuti sull'Aids

«A tutti i giovani che si sposano consiglio il test»

Test Aids per i giovani che si sposano o decidono di vivere insieme? Sarebbe fortemente auspicabile, ma - per carità - non obbligatorio. A rilanciare la proposta è il professor Fernando Aiuti, l'immunologo dell'Università di Roma, fin dall'inizio molto preoccupato dei futuri sviluppi della malattia. Il test dovrebbe servire soprattutto a tutelare i nascituri, destinati a venire al mondo sieropositivi.

ROMA. «Troppe volte abbiamo dovuto assistere allo sfiggimento e alla disperazione di un giovane, venuto a farsi il test per «scrupolo», che si è trovato in mano la sentenza di sieropositività. Per questo, per la tranquillità e per la serenità del loro futuro consigliamo il test a chi vuol cominciare una vita in comune». Così la dottoressa Isabella Quinti, aiuto all'istituto di Immunologia spiega la scelta del professor Aiuti, già manifestata durante la trasmissione di Sergio Zavoli sull'Aids.

In quell'occasione e con qualche contestazione da parte di altri illustri colleghi, l'allarme principale era costituito dalla diffusione del virus fuori delle categorie «a rischio». L'esperienza dell'istituto è quella di tanti ragazzi che hanno avuto in passato «una storia» subito conclusa, con un partner che «buccava», magari saltuarimente. Oggi si ritrovano sieropositivi ed è importante che sappiano, prima di affrontare una vita di coppia e magari desiderare dei figli, che possono mettere al mondo bambini sieropositivi. «E se noi - continua la dottoressa Quinti - abbiamo rilevato un numero consistente di questi soggetti, dobbiamo dedurre che molti ancora ce ne sono, neppure sfiorati dal sospetto. Il professor Aiuti, però - e

l'ha ribadito in ogni occasione - ritiene che i test devono essere assolutamente volontari. E questo vale per le coppie che si vogliono sposare, ma anche per i tossicodipendenti, gli omosessuali, i detenuti, i soldati di leva». L'immunologo lo ripeterà anche il prossimo 1° dicembre, in occasione della prima giornata mondiale sull'Aids. Proprio per privilegiare la prevenzione, a partire dal 13 gennaio, cominceranno nell'aula magna dell'Università di Roma lezioni specifiche sull'Aids, estese agli studenti di tutte le facoltà.

Il professor Aiuti, in varie occasioni, è stato accusato di un eccesso di allarmismo, ma lui risponde che l'informazione non è mai troppa su questo argomento e convinto sulla sua strada. Una strada condivisa, del resto, anche dal professor Giuseppe Visco, primario del reparto di malattie infettive, allo Spallanzani di Roma. «Il test Aids, per coloro che si sposano - afferma - dovrebbe essere un esame come gli altri. Come quello che si fa per accertare la compatibilità del gruppo sanguigno o per individuare altre malattie». Un esame soprattutto di maturità e di responsabilità. Di screening si occuperà comunque oggi anche l'apposita commissione ministeriale che dovrà decidere chi dovrà sottoporsi. Sempre volontariamente, si spera.

È mancata la compagna

VINCENZA ARMENI BARTOLINI
I compagni e i simpatizzanti della sezione «X Martiri» di Monte Sacro non danno il triste annuncio, esprimono le loro sentite condoglianze ai familiari, e la ricordano con grande affetto ai tanti che nel quartiere hanno avuto la fortuna di conoscerla.
Roma, 24 novembre 1988

Ad un mese dalla scomparsa del compagno
BENITO BASSOLI
La moglie Maria lo ricorda sempre e sottoscrive per l'Unità.
Roma, 24 novembre 1988

In ricordo del compagno
ANTONIO CANNATA
I figli Piero, Francesco e Giuseppe sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire.
Taranto, 24 novembre 1988

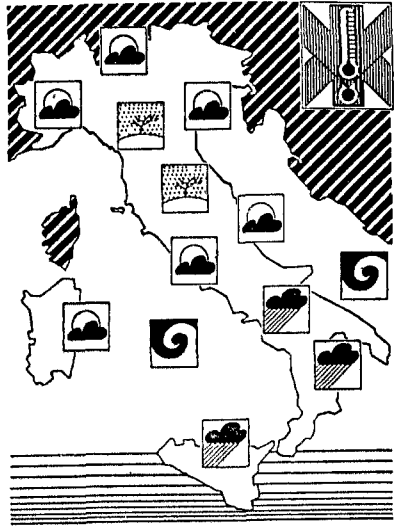
Il gruppo comunista del consiglio di circoscrizione di Montebelluna, esprime alla vicepresidente Giuseppina Gianni le fraterne condoglianze per la grave perdita del
PADRE
In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Genova, 24 novembre 1988

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno
FABRIZIO INVERNIZZI
la moglie e i figli lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 80.000 per l'Unità.
Genova, 24 novembre 1988

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno
CARLO DANOVARO
iscritto al partito dal 1943, partigiano combattente, per anni sindaco del Comune di Montebelluna, la moglie, le figlie, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con grande affetto a compagni, amici e conoscenti in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.
Genova, 24 novembre 1988

A cinque anni dalla scomparsa di
MARIO MEDOLAGO
la moglie Bruna e la nipote lide lo ricordano sempre con grande affetto, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 24 novembre 1988

CHE TEMPO FA

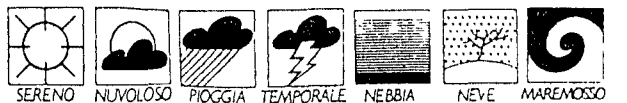


IL TEMPO IN ITALIA: una vasta area di alta pressione atmosferica che ha il suo massimo valore localizzato sulla Francia si sposta lentamente verso levante e tende a comprendere nella sua sfera di influenza anche la nostra penisola. Sulla regione italiana permangono ancora condizioni di freddo intenso in quanto persiste un convegnimento di correnti fredde provenienti dai quadranti settentrionali e di origine artica. Le temperature sono particolarmente basse per quanto riguarda i valori minimi e con valori decisamente da pieno inverno.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni dell'alto e medio Adriatico inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni del basso Adriatico, quelle ioniche e sulle altre regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a carattere nevoso sulle zone appenniniche e anche a quote inferiori.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.
MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani; molto mossi i bacini meridionali.
DOMANI: sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica, nuvolosità più frequente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni meridionali, inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue e con tendenza, durante il corso della giornata, a miglioramento.

SABATO E DOMENICA: il fine settimana dovrebbe essere caratterizzato dalla presenza dell'alta pressione per cui il tempo dovrebbe ormai essere orientato verso il miglioramento generalizzato su tutte le regioni italiane. Per cui fatta eccezione per attività nuvolosa residue che potrà verificarsi sulle estreme regioni meridionali, il tempo su tutta la penisola sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno, anche il freddo intenso dovrebbe esaurirsi e le temperature, sia le massime che la minima dovrebbero riprendere ad aumentare.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-8 6	L'Aquila	-1 1
Verona	-7 4	Roma Urbe	3 8
Trieste	-2 2	Roma Fuancino	3 8
Venezia	-5 3	Campobasso	-3 2
Milano	-3 4	Bari	6 5
Torino	-6 -3	Napoli	1 5
Cuneo	-2 3	Potenza	-1 4
Genova	3 9	S. Maria Leuca	10 14
Bologna	-4 3	Reggio Calabria	10 18
Firenze	1 5	Messina	12 16
Pisa	0 8	Palermo	12 14
Ancona	2 6	Catania	12 16
Perugia	-1 0	Alghero	4 10
Pescara	2 4	Cagliari	5 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3 8	Londra	1 7
Atene	12 18	Madrid	-2 12
Berlino	-2 2	Mosca	-10 -6
Bruxelles	0 5	New York	2 10
Copenaghen	2 5	Parigi	-1 7
Ginevra	-5 -1	Stoccolma	-2 1
Helsinki	-11 -7	Varsavia	-9 -4
Lisbona	13 15	Vienna	np np

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi di oggi
Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 18.30.
Ore 7.00 Rassegna stampa con Stefano Menichini del Manifesto.
Ore 8.30 Convincre civile in Calabria. Intervista a Pino Sornerò, segretario regionale del Pci.
Ore 16.30 Gli Organi collegiali: commento al voto.
Ore 18.00 Nel nuovo Fca, le interviste di Italia Radio.
Nel corso della giornata servizi e collegamenti sui lavori del Cc del Pci e i principali fatti del giorno.
Domenica 27 novembre, alle ore 10.00 filo diretto con il Pci. Risponderà alle telefonate degli ascoltatori Giovanni Berlinguer della Direzione, responsabile della commissione Ambiente.
FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/96.700; Varese 87.900; Padova 107.750; Ravenna 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 106.600; Pescara 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Reggio (C) 95.800; Pesaro 105.200/104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/105.700; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina, Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.550; Pinerolo 95.800/97.400; Trento, Rovereto 103/93; Alessandria, Asti 90.950.
TELEFONI 06/6791412 - 06/6796639